

28/06/2010

Rassegna stampa

28/06/2010

Servizi di Igiene Urbana

- | | | |
|----|----------------------------|---|
| 1 | Gazzetta del Sud | Approvata dal consiglio la tariffa di igiene ambientale |
| 2 | Gazzetta del Sud | Sale ancora la tassa sullo smaltimento dei rifiuti |
| 3 | Gazzetta del Sud | Rifiuti, è emergenza ambientale |
| 4 | Giornale di Sicilia | Rifiuti, ogni giorno 400 autocompattatori Il sindaco: "Stop al passaggio dei camion" |
| 5 | Giornale di Sicilia | Emergenza per i rifiuti gettati in strada |
| 6 | Giornale di Sicilia | Breve - Medicinali scaduti e batterie, spariti i raccoglitori |
| 7 | La Repubblica | Lettere - Se le strade diventano un tappeto di cicche |
| 8 | Sole24Ore | La vacanza sostenibile non lascia impronte |
| 9 | | (pag.2) |
| 10 | Sole24Ore | Nel riciclo di lampadine Italia fanalino di coda Ue |
| 11 | Sole24Ore | Nuove semplificazioni per le Pmi |
| 12 | | (pag.2) |
| 13 | Giornale di Sicilia | «Alla Sicilia terzo posto per i reati ambientali» |
| 14 | Giornale di Sicilia | Sì del Consiglio al bilancio di previsione e alle nuove tariffe della tassa sui rifiuti |

ECONOMIA NAZIONALE

- | | | |
|----|------------------|---|
| 15 | Sole24Ore | Gare solo con relazione tecnica |
| 16 | | (pag.2) |
| 17 | | (pag.3) |
| 18 | Sole24Ore | La trasparenza negli uffici pubblici solo con linee guida salva-privacy |
-

Barcellona Trovato un accordo con l'Ato

Approvata dal Consiglio la tariffa di igiene ambientale

Rimborsi della società d'ambito
se i servizi non saranno resi

Saverio Vasta
BARCELLONA

Il consiglio comunale ha deliberato a maggioranza la tariffa di igiene ambientale per l'anno 2010 come determinata dal piano finanziario elaborato dall'Ato Me2 e trasmesso al Comune il 30 marzo scorso. In base alla stima del costo complessivo dei servizi la società d'ambito ha proceduto a una simulazione tariffaria quantificando in 4.735.791 euro il canone per la raccolta e lo spazzamento a regime per il Comune di Barcellona, con un onere pro-capite di 89,14 euro. Il calcolo tiene conto del costo dei servizi di "raccolta e trasporto differenziato e indifferenziato dei rifiuti" (1.835.588 euro), "raccolta ingombranti, gestione centri di raccolta e lavaggio bidoni e cassonetti" (589.220 euro), "spazzamento manuale e meccanico, pulizia di mercati e sagre" (1.432.817 euro).

La delibera aveva suscitato parecchie perplessità sia nella maggioranza che nell'opposizione, tant'è che era giunta in consiglio con il voto sfavorevole della III commissione consiliare. In mattinata una riunione dei capigruppo di maggioranza e un contatto telefonico con il commissario liquidatore dell'Ato Me2, Salvatore Re, aveva sbloccato la si-

tuazione: e così, in aula, il consigliere Carmelo Cutugno ha proposto un emendamento, sottoscritto da 18 consiglieri della maggioranza, con il quale si impegna l'Ato Me2, società proponente oggi in liquidazione, «a procedere al conguaglio in favore degli utenti qualora dai dati a consuntivo dovesse emergere che alcuni servizi non sono stati resi o sono stati resi parzialmente».

In aula si è convenuto sulla necessità di non paralizzare l'emissione e la riscossione della tariffa, in un momento critico per la gestione del servizio di igiene ambientale. Ma diversi consiglieri hanno espresso forti dubbi. «Ci viene chiesto di ratificare una tariffa determinata da un ente in liquidazione e calcolata sulla base di bilanci su cui è in corso un'indagine della magistratura – ha affermato Giuseppe Trifilò (Udc) – E la delibera è sprovvista di relazione tecnica da parte degli uffici comunali».

Dello stesso tenore le valutazioni di Mario Presti (Pd): «Il consiglio è privato per metà delle sue prerogative, in quanto non ci viene chiesto di deliberare la tariffa ma semplicemente di approvarla senza entrare nel merito, ad esempio, del carico fiscale per ogni singolo cittadino». Favorevole

all'approvazione Orazio Calamuneri: «Si tratta di un atto di responsabilità che ritengo dovuto – ha detto il consigliere del Pd – anche se mi riservo successivamente di fare le mie valutazioni sull'equità delle bollette».

Il sindaco Candeloro Nania ha annunciato che è intenzione dell'amministrazione comunale assumersi direttamente l'onere della riscossione dei tributi. «Ho già detto a chiare lettere – ha affermato il primo cittadino – che Barcellona non sarà più disposta a subire disservizi o penalizzazioni per il mancato pagamento delle bollette negli altri Comuni».

Al termine del dibattito la delibera, emendata, è stata approvata con l'astensione di Pirri, Presti, Puliafito e Trifilò. L'Ato Me2 è adesso legittimata alla riscossione della tariffa a partire dal primo quadrimestre 2010. Una tariffa calcolata per i servizi a regime, mentre di fatto la disinfezione dei cassonetti, lo spazzamento delle strade, la pulizia dei tombini e delle caditoie, non vengono tuttora eseguiti se non parzialmente. Intanto ieri mattina finalmente i cassonetti del centro erano stati svuotati, ma la situazione è ancora critica nelle periferie. ◀

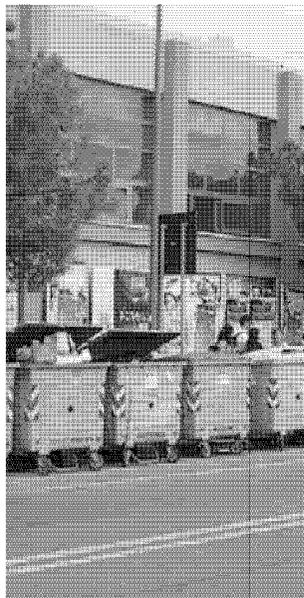
Santa Teresa Aumento del 30% **Sale ancora la tassa sullo smaltimento dei rifiuti urbani**

Giuseppe Puglisi
SANTA TERESA DI RIVA

Brutta tegola per i contribuenti di Santa Teresa di Riva che in questi giorni si stanno vedendo recapitare le cartelle di pagamento per la tassa sulla raccolta e lo smaltimento dei rifiuti (Tarsu) relative al 2009: mediamente l'aumento è del 30%, mentre nel 2008 era stato del 14%. E siamo solo alla copertura del 78,69% del costo di smaltimento della nettezza urbana, figuriamoci quando, con la Tia, si dovrà pareggiare il 100%. «I costi dell'Ato sono aumentati», aveva dichiarato l'assessore al bilancio Natale Rigano, tanto che lo scorso novembre aveva chiesto e ottenuto un assestamento di quasi 150 mila euro in miglioramento sul previsionale 2009.

«La evitabilissima fuoriuscita dal patto di stabilità – ha dichiarato Fabio Palella – ci costringerà ad inaugurare un periodo in cui occorrerà stringere la cinghia. Un vero peccato per le penalità cui incorreremo. Quei 500 mila euro impegnati dal bilancio comunale per la realizzazione del torrente Portosalvo non hanno fatto quadrare i conti».

Anche Danilo Lo Giudice non risparmia critiche: «Il sindaco parla sempre di comune virtuoso, ed è tanto virtuoso che e' stato indispensabile aumentare la tassa sui rifiuti sulle spalle dei cittadini per far fronte alle spese dell'Ambito territoriale, mentre ancora si attende che la discarica di Ligoria venga finalmente resa operativa gra-



Cassonetti della Nu a Santa Teresa

zie alla quale il nostro comune porterebbe risparmiare qualcosa come 300mila euro l'anno che attualmente paghiamo per il conferimento in una discarica più distante di quella nella quale potremmo conferire».

L'assessore al bilancio Rigano, nella sua relazione allegata al conto consuntivo 2009, ha provato a spiegare, poi ha più volte dichiarato che lo sfioramento non si rifletterà sulle tasche dei cittadini: vero è, visto che le mani in tasca le avevano messe già nel 2009 con quell'aumento spropositato della Tarsu. Per la cronaca, martedì scorso, il conto consuntivo 2009 è passato in consiglio con solo 8 voti (sui 12 del cartello di maggioranza) con l'astensione del presidente dell'assemblea comunale Lenzo e dei tre consiglieri di minoranza. ◀

A Milazzo e Barcellona, nell'indifferenza delle istituzioni, invasi ormai anche gli ingressi delle abitazioni

Rifiuti, è emergenza ambientale

Domani a Palermo l'incontro tra i sindaci e l'assessore all'Energia Russo

BARCELLONA . La condizione igienico sanitaria di Barcellona resta critica. Le immagini di strade e piazze sembrano essere le stesse di una settimana fa, anzi in molti casi la situazione è peggiorata. Ci sono infatti zone che non vengono ramazzate da mesi. Lo spazzamento, solo quello manuale, è infatti diventato un lusso solo per poche zone del centro. Per il resto della città è stato di fatto abolito. Rimangono i cassonetti stracolmi, con accanto i cumuli di spazzatura, specie in prossimità dei supermercati da dove, da settimane, non si raccolgono nemmeno i cartoni che potrebbero essere rivenduti ai consorzi per il riciclaggio. I sindacati, a nome dei lavoratori che per giorni hanno incrociato le braccia, respingono però le accuse e puntano il dito contro la "Multiecoplast" di Torrenova che non rispetta il contratto d'appalto e non paga i propri dipendenti condizionando la retribuzione all'incasso delle somme da parte dell'"Ato Me 2".

L'azienda, a quanto pare, dopo l'incontro della scorsa settimana avuto con i vertici dell'Ato, avrebbe comunque provveduto ad aggiungere altri due automezzi all'attuale e vetusto parco. Evidentemente ciò non è bastato perché sono vecchi, oltre ad essere insufficienti come numero. Per domani intanto a Palermo è previsto l'incontro decisivo tra i sindaci e l'assessore all'Energia, Pier

Carmelo Russo, per mettere a punto gli adempimenti necessari affinché la Regione eroghi nel più breve tempo possibile la promessa anticipazione di 6 milioni di euro (suddivisa in più tranche) necessaria per far fronte all'emergenza e pagare il conferimento dei rifiuti in discarica e le ditte che eseguono la raccolta e lo smaltimento. Domani si parlerà anche della proposta avanzata dall'assessore Russo circa la possibilità di creare due impianti di pretrattamento dei rifiuti per selezionare la spazzatura raccolta e ridurre quella destinata alla discarica. Già domani i sindaci dovrebbero indicare i siti dove installare i due impianti industriali.

Intanto, sempre a Barcellona, i cittadini sono sul piede di guerra dopo che il consiglio comunale ha approvato il piano finanziario dell'Ato, oggi in liquidazione, autorizzando la riscossione della "Tia". Una delibera sulla cui legittimità si avanzano parecchie riserve. Secondo Antonio Dario Mamì, componente del Comitato "Caro bollette", «anche questa volta si è approvata una tariffa illegittima. Infatti, vista la non regolarità della "Tia", il consiglio avrebbe dovuto determinare e approvare la vecchia "Tarsu", ancora in vigore dal 2005».

Anche a Milazzo, intanto, quintali di spazzatura maleodorante invadono le strade, assediando gli ingressi delle abitazioni e

dei locali pubblici. E da settimane nulla si fa per impedire non solo l'offesa al decoro delle due cittadine (Milazzo e Barcellona) ma il quotidiano attentato alla salute pubblica, che si consuma nell'indifferenza istituzionale. Né francamente è più tollerabile il facile scaricabarile secondo il quale non ci sono soldi per la raccolta e non ce ne saranno sino a quando la Regione non rifonderà gli ex Ato divenuti ora un ibrido, commissariati peraltro con gli stessi protagonisti della stagione precedente. Come se il costruttivo dialogo con la Regione debba coltivarlo il semplice cittadino e non chi è stato delegato a rappresentarlo. E' appena il caso di ricordare che i primi cittadini sono in materia d'igiene pubblica responsabili delle loro comunità. E possono adottare iniziative straordinarie a fronte delle relazioni degli uffici di igiene pubblica dell'Asp o dei rapporti dei rispettivi comandi di polizia municipale, i quali avranno certo rilevato che in atto non risultano agli organismi istituzionali preposti azioni di sciopero del personale delle cooperative incaricate della raccolta e dello smaltimento, nonostante i ritardi nei pagamenti degli emolumenti. Né ci sono blocchi alla discarica di Mazzarrà. * (m.d.p.) (l.o.) (s.v.)

TERME VIGLIATORE. Cipriano infuriato contro i conducenti che non rispettano le ordinanze sull'igiene: lettera al prefetto

Rifiuti, ogni giorno 400 autocompattatori Il sindaco: «Stop al passaggio dei camion»

«Sono pronto a fermare i mezzi della spazzatura se non verranno prese le misure necessarie più volte richieste dalla mia amministrazione».

Pasqualino Materia
TERME VIGLIATORE

*** "Sono pronto a fermare il passaggio dei mezzi della spazzatura se non verranno prese le misure necessarie e dalla mia amministrazione più volte richieste". Decisissimo forse come non mai il sindaco Bartolo Cipriano della città delle "terme e dei vivai" e che proprio per queste peculiarità del paese, vuole difendere il patrimonio che contraddistingue il paese dagli attacchi sconsiderati dei camion che trasportano i rifiuti solidi urbani alla discarica di Mazzarà. Cipriano ha telefonato per l'ennesima protesta alla Prefettura di Messina, chiedendo di porre rimedio al passaggio il più delle volte scriteriato degli autocompattatori. "Noi abbiamo sempre permesso questo passaggio - dice Cipriano - nel quadro di collaborazione

con la Prefettura e gli altri comuni anche perché il transito sulle nostre strade è rimasto l'unica via di trasporto dei rifiuti solidi urbani a Mazzarà. Purtroppo però - aggiunge - l'incuria di alcuni conducenti ed il mancato rispetto delle norme igieniche e delle mie ordinanze sindacali, provocano giornalmente danni alla salute dei cittadini del luogo oltre a provocare seri danni alle stesse strade. Tale passaggio (si parla di oltre 400 camion al giorno) inoltre crea situazioni di pericolo per il comune cittadino e provoca un traffico veicolare che con la stagione estiva non può essere più controllato facilmente". Ecco che qui Cipriano poi punta il dito a difesa della salute dei cittadini. "E' messa a serio rischio la salute dei cittadini a causa non solo del passaggio dei mezzi ma anche dagli odori nauseabondi e insopportabili rilasciati anche dal percolato che viene fuori da molti mezzi". E' ovvio che il mio paese che fonda la sua economia sul turismo, sulla bellezza dei pa-

esaggi e sulla salubrità dell'aria non può più sopportare che operazioni così delicate siano effettuate in un tal clima di incuria e negligenza. Se non verranno prese le misure da noi richieste, anche a costo di manifestazione impopolare ma a difesa dei cittadini, potrei arrivare alla chiusura al traffico di questi mezzi. Capisco che così facendo bloccherei tutto, ma visto che non siamo mai ascoltati, devo prendere delle decisioni anche drastiche ma necessarie per il quieto vivere". Il problema è stato sollevato più volte dai cittadini. Lo scorso anno oltre 400 firme furono inviate al comune ed alla prefettura dove i cittadini firmatari chiedevano alle autorità in indirizzo di intervenire in merito e sempre per gli stessi problemi. Altre associazioni da tempo chiedono che Cipriano alzi la voce e non accetti sempre supinamente ordini superiori, perché sono i cittadini che l'hanno votato e meritano rispetto. (*PM*)



Terme Vigliatore: rifiuti sul lungomare Marchesana

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

AMBIENTE. L'amministrazione varerà una campagna di sensibilizzazione

Emergenza per i rifiuti gettati in strada Un «giro di vite» con i vigili urbani

●●● L'amministrazione comunale sembra orientata a porre un freno all'emergenza per i rifiuti gettati in strada e per farlo è pronta ad avviare una nuova campagna di sensibilizzazione ai cittadini, perché, essendo l'ambiente un bene di tutti, venga rispettato. Inoltre, intende avviare un'attività di deciso controllo che dovrebbe essere affidato ai vigili urbani, con lo scopo, appunto, di mantenere pulite le strade, le piazze e ogni angolo della città, non solo nel centro ma anche nelle frazioni balneari, dove mag-

giormente si riversano i vacanzieri. Soprattutto si chiede ai cittadini una più stretta collaborazione, mentre per coloro che trasgrediscono le regole la prospettiva è di incorrere in sanzioni molto pesanti.

Una situazione, quella della pulizia delle strade cittadine e dei disservizi nell'ambito dell'Ato Messina 2 che potrebbe avere origine dall'esiguo numero di operatori ecologici quotidianamente impiegati sul territorio comunale pattese. Ai ritardi dell'Ato, tuttavia, va aggiunto il com-

portamento di cittadini irresponsabili e incivili, che, senza alcun rispetto per l'ambiente e per gli altri, continuano ad abbandonare lungo le strade rifiuti sia di piccole che di grandi dimensioni. Non si può giustificare diversamente lo stato in cui si trovano alcune strade cittadine, soprattutto quelle maggiormente frequentate, dove la sporcizia domina ampiamente la scena. Va, comunque, evidenziato che spesso i cassonetti rimangono stracolmi per diversi giorni, offrendo un'immagine indecorosa. (*NA*)

RIFIUTI

.....
**Medicinali scaduti
e batterie,
«spariti» i raccoglitori**

*** Sono quasi del tutto scomparsi i contenitori per la raccolta di medicinali scaduti e di batterie usate, sistemati in diversi punti della città. Lo segnalano alcuni cittadini. (*NVA*)

Se le strade diventano un tappeto di cicche

Francesco Vitale
Catania

APPRENDO di una proposta di legge bipartisan per rendere più care le sigarette a causa delle cicche disseminate nelle strade e che vengono dispersi nell'ambiente con notevoli costi per la collettività. A tal proposito qualche giorno fa, verso le sette di sera mi trovavo in Corso Italia,

quando il traffico impazza e le vetrine sfavillano, tutti corrono e rincorrono, la città è viva, ma anche cianciata, sciupata, calpesta da migliaia di passi frettolosi, per terra ovunque, come sempre dopo il proibizionismo, cicche di sigarette calpestate, mozzicate, frantumate. Una moquette di mozziconi che ormai ricopre quasi tutti i marciapiedi cittadini.

Lei vestita di nero, capelli neri, amici in nero, occhi neri, pelle bianchissima è in piedi proprio davanti al Grand Hotel con lo sfondo la fontana del Mendolo, parla lentamente, in giapponese, con i suoi compatrioti. La signora giapponese, fuma tranquillamente, in mezzo alla strada, davanti al suo albergo, esibendo dopo ogni boccata il suo portacenere da tasca. Una bustina con sopra scritto Ichiro Suzuki, n 51, una bustina di plastica: dentro foderata di materiale infiammabile e fuori di una tela argentata. Piccolissima, si tiene comodamente in mano, non brucia al contatto con la pelle e svuotata dei mozziconi sta, comodamente, dentro ogni tasca. La signora giapponese, fuma voluttuosamente, ma il gesto più armonioso che compie è quello di spruzzare, spesso cenere dentro il portacenere personale e poi infine spegnerci la sigaretta. I suoi amici trovano normale, a Tokyo e in Giappone si fa così. Le moquette di mozziconi non esistono.

Viaggi. Come orientarsi in una formula che riscuote sempre più successo

La vacanza sostenibile non lascia «impronte»

Da Ecoturismo a Travel Green Guide i siti utili

A CURA DI
Monica Conforti

REDAZIONE Nel giro di sei anni, secondo alcuni studi, rappresenterà un quarto del turismo mondiale. Ma già ora l'ecoturismo si sta rivelando uno dei segmenti più dinamici del settore, con una crescita annua del 20 per cento. Ma optare per una vacanza "eco" non vuol dire semplicemente scegliere come meta un paradiso naturalistico o privilegiare formule a minor impatto ambientale: l'ecoturismo rappresenta un modo responsabile di viaggiare in aree naturali, nel rispetto dell'ecosistema e sostenendo il benessere delle popolazioni locali. E sono sempre più numerosi i viaggiatori che scelgono mete "verdi", si interrogano sulle "conseguenze" dei loro spostamenti, preferiscono strutture ricettive in armonia con l'ambiente, scelgono itinerari alternativi e mostrano una maggior sensibilità per la biodiversità (si veda la scheda a fianco tratta dalle indicazioni di Associazione ecoturismo Italia).

Solo in Italia nel 2009 il turismo natura è arrivato a 99,1 milioni di presenze, con un fatturato stimabile in 10,7 miliardi di euro (rapporto Ecotur sul turismo

natura). Cresce la domanda e l'offerta si adegua. Tour operator specializzati propongono viaggi in riserve naturali incontaminate di tutto il mondo con una formula che ne salvaguarda il paesaggio (ad esempio fissando un tetto massimo di visitatori) e tutela il benessere delle popolazioni locali. Aree poco battute dal turismo (e quindi ancora incontaminate) si rilanciano proponendo soggiorni *slow* a contatto con la gente e la natura. Albergatori e ristoratori cercano di ridurre al minimo gli effetti "invasivi" delle loro strutture (secondo il rapporto Isnart lo hanno fatto 8 operatori su 10) mediante una serie di iniziative: dall'invito all'uso oculato dell'acqua all'adozione di fonti energetiche alternative, dalla scelta di mezzi non inquinanti all'offerta di alimenti biologici, dalla bioarchitettura al taglio di CO₂. Così capita spesso che sotto l'etichetta di "ecoturismo" si trovi un po' di tutto, anche proposte che di "verde" hanno solo il colore di facciata.

Dunque come fare per orientarsi? «Prima di partire informarsi sulle azioni concrete a tutela dell'ambiente realizzate da albergatori e tour operator» spiega Alessandro Berruti del-

l'Associazione italiana turismo responsabile. E poi «verificare che gli operatori turistici si impegnino realmente a destinare parte dei loro guadagni in azioni di protezione e riqualificazione dell'ambiente e migliorino continuamente la sostenibilità delle loro attività e dei loro servizi, come facciamo noi prima di ospitare gli operatori sul nostro portale» aggiunge Federica Satta dell'associazione no profit Ecoturismo Italia che gestisce l'omonimo sito, dove si possono trovare centinaia di proposte di viaggio. Altri spunti e informazioni utili sono raccolti nella Travel Green Guide (solo in inglese), la bibbia del settore che si può scaricare dal sito della International Ecotourism Society.

Ma ci sono anche alberghi tradizionali e campeggi che si sono dati al turismo sostenibile: hanno ridotto l'inquinamento atmosferico, idrico e del suolo grazie soprattutto al ricorso a prodotti più rispettosi dell'ambiente; razionalizzano i consumi energetici e idrici; applicano una corretta gestione e differenziazione dei rifiuti; salvaguardano le risorse del territorio (come prodotti tipici o biodiversità) e realizzano azioni a tutela

dell'ecosistema locale (favorendo ad esempio la mobilità leggera e il trasporto collettivo).

Tutte pratiche che sono riconosciute da alcune certificazioni europee, la più importante delle quali è Ecolabel, il marchio europeo di qualità ecologica assegnato a prodotti e servizi (tra cui le strutture ricettive) che hanno ridotto il loro impatto ambientale senza ridurre il livello dei loro standard. In Italia l'hanno ottenuto 199 strutture (tra hotel, campeggi, agriturismi e rifugi) che rispettano i 37 criteri obbligatori previsti per la concessione dell'Ecolabel. Un altro indicatore ufficiale dell'"impronta ecologica" è la certificazione ISO 14001 che identifica gli standard del sistema di gestione ambientale della struttura ricettiva, e che in Italia è stata assegnata a oltre 550 strutture ricettive.

Poi c'è l'Emas, la certificazione ambientale europea che si applica anche a località turistiche e aree territoriali: misura le attività di tutela e valorizzazione ambientale attuate attraverso protocolli gestionali convalidati da enti di certificazione accreditati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra etichette, marchi e bandiere Stellette speciali a certificazione della qualità verde

■ L'attenzione per l'ecoturismo ha fatto nascere una galassia di marchi collettivi e certificazioni che attestano la qualità ecologica di località turistiche, strutture ricettive e tour operator.

La prima etichetta ecologica italiana nel settore della ricettività (e la seconda in Europa dopo quella del Gtbs britannico) è stata quella di Legambiente turismo: nata nel 1997, oggi si trova in 403 strutture, dai bed&breakfast agli hotel di lusso. «In ogni località e con le strutture aderenti concordiamo le attività da fare in cucina, durante le pulizie, negli acquisti, con la raccolta differenziata, l'installazione di dispositivi per il risparmio idrico ed energetico - spiega Francesca Le Pera, responsabile

qualità e controlli di Legambiente Turismo -. Inoltre le strutture aderenti s'impegnano a offrire prodotti di stagione e a valorizzare il territorio, a promuovere l'uso dei mezzi pubblici o alternativi, come le biciclette o il car sharing».

Altre strutture ricettive "ecofriendly" sono gli ostelli segnalati sul portale hostelsclub, o i Biohotels, una sessantina di alberghi situati in diversi paesi europei costruiti secondo i principi della bioarchitettura, con materiali naturali e a basso impatto ambientale, che gestiscono con criteri ecologici energia ed acqua, rifiuti e utilizzano solo prodotti alimentari biologici di provenienza locale. In Italia molte destinazioni interessanti sono identificate dalla bandiera arancione, il marchio di qualità turistico-

ambientale del Touring club che viene rilasciato alle piccole località (sotto i 15 mila abitanti) dell'entroterra che si distinguono per un'offerta turistica e un'accoglienza di qualità, che realizzano azioni concrete a favore dell'ambiente (come restauro e recupero di vecchi edifici, raccolta differenziata, campagne di educazione all'ecologia) propongono un turismo "lento". Dal 1998 le bandiere arancioni sono state attribuite a 172 comuni di 20 diverse regioni, ossia solo al 9% delle amministrazioni che sono candidate. Ogni due anni vengono verificati i requisiti pena il ritiro del riconoscimento. Gli italiani apprezzano visto che i comuni su cui sventolano le bandiere arancioni hanno registrato in media un incre-

mento del 64% degli arrivi e del 29% delle presenze.

Un'altra formula di successo, premiata come migliore pratica trasferibile per stimolare la crescita delle economie regionali nei paesi in via di sviluppo da parte dell'United Nations Development Programme, è quella degli alberghi diffusi: case tradizionali di pregio situate in borghi e paesi, restaurate e dotate di tutti i comfort, con servizi in comune e una gestione unitaria. Una specie di "villaggio turistico naturale", dove si vive con gli abitanti condividendo abitudini, cibi e tradizioni. In Italia ormai se ne contano oltre 35 che hanno permesso di recuperare borghi splendidi, rilanciandone la vita e creando nuova occupazione.

Ambiente. I sistemi europei di raccolta delle esauste

Nel riciclo di lampadine Italia fanalino di coda Ue

Enrico Netti

Italia fanalino di coda tra i grandi paesi europei nella raccolta e riciclo delle lampadine esauste. È questo il dato chiave che emerge da un confronto organizzato da Ecolamp, consorzio che recupera e smaltisce due terzi delle vecchie lampadine utilizzate in Italia, in collaborazione con le principali realtà che negli altri paesi raccolgono questo tipo di rifiuti.

Infatti nel 2009 in Italia ne sono state raccolte 949 tonnellate, quasi la metà della Spagna e cinque volte meno rispetto al Regno Unito. Il paese più ligo al corretto riciclo delle vecchie sorgenti luminose è la Germania, che arriva addirittura a quota 8.450 tonnellate.

Nel rapporto tra milioni di abitanti e tonnellate di lampadine raccolte nel 2009 la Germania sfiora le 102 tonnellate, il Regno Unito arriva a 80,3, la Francia si ferma a quasi 54 tonnellate. Con 38,5 tonnellate ci superano anche gli spagnoli, mentre nel nostro paese si è mancata di poco la soglia delle 16 tonnellate per milione di abitanti.

«Su questi valori pesa il ritardo di un paio di anni con cui è stata recepita e applicata la direttiva comunitaria» spiega Fabrizio D'Amico, direttore generale di Ecolamp. La raccolta ha preso il via nel 2007 e oggi la macchina del riciclo di queste sorgenti marcia a buon ritmo. Dall'inizio del 2009 alla scorsa settimana complessivamente sono state

recuperate oltre 1.450 tonnellate di lampadine esauste e questo valore è destinato ad aumentare rapidamente.

L'attività del consorzio si sta concentrando sugli utilizzatori aziendali: installatori, grandi aziende e la raccolta nei centri di stoccaggio con il servizio Extralamp.

Giovedì scorso è stato siglato dal Centro di coordinamento Raee, a cui fanno capo Ecolamp ed Ecolight (consorzio che raccoglie il restante terzo del totale di lampadine esauste), Anci e le associazioni della distribuzione, l'accordo di programma per il ritiro «uno a uno» dei rifiuti di apparecchi elettrici ed elettronici tra cui le lampadine.

«Quest'anno prevediamo un'ulteriore crescita del 20% dei volumi, che dovrebbero superare le 1.250 tonnellate, un valore che non include quanto verrà conferito con l'"uno contro uno" - continua il direttore di Ecolamp -. Se poi gli italiani si abitueranno rapidamente a portare nei punti vendita le vecchie lampadine il nostro consorzio potrebbe arrivare a 1.500 tonnellate».

Un'ulteriore spinta alla raccolta dei Raee arriverà dall'Unione europea. Giovedì 24 giugno la commissione Ambiente dell'Europarlamento ha votato una proposta di aggiornamento della vigente normativa. Le proposte avanzate puntano a includere nella raccolta anche lampade e lampadari, a dare visibilità al costo di trattamento nel prezzo dei prodotti (l'ecocontributo in Italia è di 0,17 euro), a una

raccolta pro capite di almeno 4 chilogrammi di Raee nel 2012 e a portare entro il 2016 la raccolta all'85% dell'immesso nel mercato contro l'attuale 65 per cento. Un obiettivo, per quanto riguarda le lampadine, che appare difficilmente raggiungibile.

enrico.netti@ilssole24ore.com

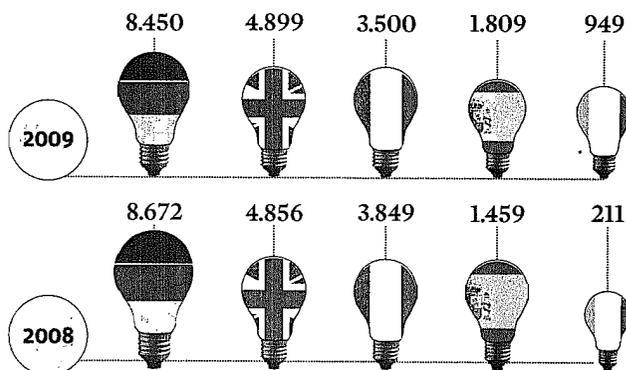
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DATI DEL 2009

Germania a quota 8.450 tonnellate, mentre l'Italia si ferma a 949, quasi la metà della Spagna e cinque volte meno del Regno Unito

Il confronto

Tonnellate di lampadine esauste raccolte



Fonte: Ecolamp

La mappa delle reti

I punti di raccolta nel 2009

	Francia	Germania	Spagna	Regno Unito	Italia
Grossisti e rivenditori	5.340	835	1.860	200	-
Isole ecologiche	3.205	1.435	970	1.100	2.800
Installatori, grandi aziende e raccolta in centri di stoccaggio	1.308	1.000	2.647	1.000	670

Fonte: Ecolamp

Nuove semplificazioni per le Pmi

Si definisce il maxiemendamento - Ipotesi di una Spa unica per il commercio estero

Davide Colombo
Marco Mobili

ROMA.

ANCORA 48 ore per scoprire la carte. Poi bisognerà aspettare il prossimo fine settimana per conoscere i dettagli di tutte le correzioni alla manovra economica che avrà licenziato la Commissione bilancio del Senato. Ieri il presidente-relatore, Antonio Azzollini, ha chiesto e ottenuto dal presidente, Renato Schifani, il permesso di proseguire l'esame oltre giovedì. E alle agenzie di stampa ha riferito che il lavoro su quello che potrebbe diventare il maxiemendamento finale «procede alacremente».

L'emendamento omnibus potrebbe arricchirsi di ulteriori nuove norme rispetto a quelle concordate venerdì con il ministro dell'Economia, su sicurezza, forze armate, scuola e invalidità, misura quest'ultima su cui sembra tramontare l'ipotesi di un ritocco del nuovo tetto dell'85% per ottenere il requisito in virtù di una esclusione delle patologie più gravi. Alla norma Brunetta-Calderoli sulla segnalazione certificata d'inizio

attività (Scia) che prende il posto delle attuali autorizzazioni, licenze e permessi necessari per l'avvio di un'iniziativa economica si affiancherà una nuova delega al governo per introdurre misure di semplificazione mirate per gli adempimenti delle piccole imprese. Altra novità, su cui invece il ministro dell'Economia avrebbe già manifestato il suo assenso, riguarda gli enti che presiedono alle politiche di promozione del commercio estero. La proposta è del "finiano" Maurizio Saia, ed è in linea con altri emendamenti bipartisan che vanno nella stessa direzione: Sace, Ice, Finest, Simest, Enit e Bonitalia verrebbero accorpate in un'unica Spa soggetta al controllo della Farnesina (o, in alternativa, dello Sviluppo economico). Si lavora anche all'ipotesi di introdurre un pacchetto ambientale nell'emendamento omnibus del relatore. A partire dai certificati verdi dove si lavora a un'alternativa all'articolo 45 della manovra che attualmente prevede la fine dell'obbligo da parte del Gestore dei servizi elettrici di ritirare i certificati verdi in eccesso. La modifica

all'esame punterebbe semplicemente a dare più tempo all'amministrazione (fino al 30 settembre 2010) per ridefinire le modalità di calcolo del prezzo di ritiro dei certificati.

Il taglio del 50% delle risorse agli enti vigilati potrebbe poi escludere, almeno nelle intenzioni dell'ambiente, escludere i parchi naturali e l'Ispra. Sotto osservazioni anche la norma che esclude le grandi città dall'esercizio in forma associata della gestione dei rifiuti. L'effetto prodotto potrebbe essere quello di costringere i piccoli comuni, in materia di rifiuti, a mantenere il livello di gestione associata dei rifiuti con l'obbligo di elevare la tariffa. In materia di tariffa o tassa-rifiuti, inoltre, i comuni potrebbero avere più tempo, fino al prossimo 31 dicembre, per decidere di restare con la Tarsu o passare alla Tia.

Il menù si completa con le misure già annunciate, come l'innalzamento a partire dal 2012 del requisito per la pensione di vecchiaia delle statali, così come la possibilità nel comparto della scuola di poter utilizzare il 30% dei risparmi già realizzati a

copertura degli scatti di anzianità dei docenti (si veda l'intervento qui sotto). C'è poi la proroga a dicembre per la sospensione dei pagamenti di imposte e contributi delle Pmi abruzzesi. Mercoledì comunque il ministro Tremonti darà la prime risposte concrete, proprio mentre è fissato l'incontro straordinario tra regioni, province e comuni, convocati per dare una risposta unitaria ai tagli ai trasferimenti statali. Ieri il ministro per la Semplificazione, Roberto Calderoli, ha voluto mandare un segnale di apertura, sottolineando che il governo, dopo aver dato una mano a comuni e province, è pronto ad andare incontro alle regioni «nell'ambito di quello che è il limite imposto dalla manovra». Calderoli si è detto sicuro di un possibile accordo e non ritiene, in alcun modo, il federalismo a rischio. Un punto di vista diametralmente opposto a quello del governatore della Lombardia, Roberto Formigoni, che ieri ha ribadito: «con le cifre della manovra non ci sono più quelle del federalismo fiscale che, in altri termini, non esiste più».

I ritocchi in arrivo**1 LE SEMPLIFICAZIONI PER LE IMPRESE**

Non ci sarà solo la Scia, vale a dire la segnalazione certificata di inizio attività, nel "pacchetto semplificazioni" che governo e maggioranza introdurranno nella manovra con gli emendamenti. Oltre alla comunicazione unica dovrebbe essere approvata una delega per introdurre ulteriori semplificazioni selettive sugli adempimenti che riguardano solo le piccole imprese

2 I REQUISITI PER L'INVALIDITÀ

La misura introdotta nel decreto (articolo 10) che prevede l'elevazione dal 74% all'85% del limite per accedere all'assegno mensile di invalidità civile (a partire dal 1° giugno 2010) sarà resa più selettiva per evitare che restino esclusi dal beneficio cittadini afflitti dalle patologie più gravi. Non è detto che il limite percentuale in questione venga modificato

3 SOCIETÀ UNICA PER IL COMMERCIO ESTERO

Nel maxi emendamento prende corpo l'ipotesi di una misura di razionalizzazione degli enti che oggi presiedono alle politiche di promozione del commercio estero. Verrebbero incorporati in una nuova Spa (da decidere se sottoporre al controllo dello Sviluppo economico o della Farnesina) enti come: Sace, Ice, Simest, Finest, Enit e Bonitalia

4 PIÙ TEMPO PER IL CERTIFICATO VERDE

Sui certificati verdi si lavora a un'alternativa all'articolo 45 che prevede la fine dell'obbligo da parte del Gestore dei servizi elettrici di ritirare i certificati verdi in eccesso. La modifica punterebbe a dare più tempo all'amministrazione (fino al 30 settembre 2010) per ridefinire le modalità di calcolo del prezzo di ritiro dei certificati

5 SBLOCCO DEGLI SCATTI PER GLI INSEGNANTI

Dovrebbe accendersi la luce verde alla correzione che consente di far ripartire gli scatti di fascia per i docenti. La norma dovrebbe puntare su un meccanismo non automatico e basarsi su una verifica delle risorse disponibili, anno per anno, da parte della Ragioneria generale dello stato. La copertura verrebbe garantita con parte delle risorse generate dai tagli del 2008

6 I TRIBUTI SOSPESI IN ABRUZZO

È certo che i pagamenti di tasse, tributi e contributi per le popolazioni terremotate d'Abruzzo rimarranno sospesi. L'emendamento è già stato approvato dal governo. La ripresa dei pagamenti sarà a partire dal 1° gennaio 2011. Non verranno applicate sanzioni, interessi e oneri accessori. I nuovi pagamenti potranno essere fatti in 60 rate mensili

LEGAMBIENTE. In testa Campania e Puglia, allarme trivellazioni nell'Isola

«Alla Sicilia terzo posto per i reati ambientali»

●●● Quattro reati al giorno, 3 infrazioni per ogni km di costa per un totale di 1514 infrazioni, 2577 persone denunciate o arrestate e 1030 sequestri effettuati. Sono i numeri del caso Campania resi noti da Legambiente in occasione della presentazione del Mare Mostro 2010. E sono le coste che pagano il prezzo più alto.

Seconda è la Puglia con 1.338 infrazioni, segue la Sicilia con 1.267 casi accertati di abusivismo sul de-

manio marittimo nell'ultimo anno. La Campania detiene il primato anche per il numero di persone arrestate o denunciate, che sono ben 1.363, il 25% del totale nazionale.

Lanciato anche l'allarme trivellazioni nel mare italiano: «Molte società energetiche hanno avanzato richieste di ricerca, e in alcuni casi ottenuto permessi, in un'estensione di circa 39mila kmq dislocati in 76 aree, per la gran parte

di elevato pregio ambientale e considerate zone sensibili proprio per i loro ecosistemi fragili e preziosi da tutelare», scrive il rapporto. Le attività di ricerca in mare di idrocarburi sono concentrate nel mar Adriatico, Ionio e nell'area antistante la Sicilia meridionale e occidentale: si tratta di 24 permessi di ricerca rilasciati, 12 nel canale di Sicilia, per una superficie complessiva di circa 11mila kmq.

BARCELLONA. Bocciata la proposta del consigliere Trifilò di stornare a favore dei precari novantamila euro destinati alla squadra di pallacanestro

Sì del Consiglio al bilancio di previsione e alle nuove tariffe della tassa sui rifiuti

●●● Il consiglio comunale ha dato il via libera al bilancio di previsione per il 2010 e soprattutto alle nuove tariffe del servizio d'igiene ambientale predisposte dall'Ato Messina 2. Su entrambe i provvedimenti non sono mancate le stoccate della minoranza, che hanno animato il dibattito in aula.

In merito al documento economico, predisposto dall'amministrazione comunale, si è aperto un acceso confronto dopo la proposta avanzata dal consigliere d'opposizione dell'Udc, Giuseppe Trifilò, attraverso un emendamento. "Ho proposto di stornare le somme previste in bilancio per un contributo alla squadra di basket, destinandoli alla creazione di un fondo per i precari da 90 mila euro. Per garantire comunque un sostegno alla formazione giallorossa, ho chiesto ai colleghi consiglieri di devolvere una mensilità della nostra indennità a favore della squadra". Sulla proposta è intervenuto il sinda-

co Candeloro Nania, che ha comunicato al civico consesso la disponibilità di un fondo di premialità di 80 mila euro, che l'amministrazione comunale ha deciso di destinare alla stabilizzazione dei precari. Il primo cittadino ha così chiesto il ritiro dell'emendamento, senza però ottenere un riscontro da parte dall'opposizione.

Trifilò, infatti, sostenuto dagli esponenti della minoranza Presti, Pirri e Calamuneri, ha invertito la questione, confermando l'emendamento e chiedendo al sindaco di destinare il fondo di premialità al basket. "In questo modo si sarebbe creato un fondo aperto per la stabilizzazione, che poteva essere rimpinguato in fase di rendimento". La maggioranza, dopo una lunga riflessione, ha deciso di bocciare, con un'astensione di massa, la proposta di storno dei fondi. Il voto sul bilancio ha invece ottenuto un largo consenso dei presenti, con gli unici voti contrari dei consiglieri Cala-

muneri, Trifilò, Messina, Torre e Presti e le astensioni di Calabrò e Pirri.

Sulla delibera della nuova tariffazione dell'Ato 2, il consiglio comunale, presieduto da Francesco Crinò, ha votato una modifica concordata con la società d'ambito e presentata dal consigliere di maggioranza Carmelo Cutugno, che prevede alla chiusura del periodo di tassazione una verifica sui costi per i servizi effettivamente resi ed un'eventuale rimborso ai cittadini in caso di disservizi a danno degli utenti. Dai banchi dell'opposizione, pur condividendo l'importanza del provvedimento, ha manifestato la sua preoccupazione per il mancato parere degli uffici tecnici in merito alla legittimità della tariffa. Anche in questo caso, quindi, la minoranza si è distinta rispetto al voto compatto degli esponenti del centrosinistra, con l'astensione da parte di Puliafito, Messina, Trifilò e Presti. (GPU)

Regolamento appalti. Iniziativa illegittima se manca il progetto, che deve indicare anche i rischi e le tutele ambientali

Gare solo con relazione tecnica

Obbligatoria la relazione tecnica sui costi complessivi e l'analisi dei rischi per la sicurezza

PAGINA A CURA DI
Alberto Barbiero

Il regolamento attuativo del codice dei contratti pubblici approvato dal consiglio dei ministri il 18 giugno impone una revisione accurata degli atti di gara, e precisa le modalità di svolgimento della procedura selettiva.

Fatta salva la possibile programmazione degli acquisti di beni e di servizi (articolo 271), che rimane facoltativa, la stazione appaltante deve anzitutto (articolo 279) progettare l'appalto, accompagnando al capitolato speciale (descrittivo delle specifiche tecniche e prestazionali) e allo schema di contratto una relazione tecnico-illustrativa riferita al contesto in cui è inserita la fornitura o il servizio, i documenti di analisi dei rischi per la sicurezza, il calcolo della spesa (con indicazione degli oneri della sicurezza non soggetti a ribasso) e il prospetto economico degli oneri complessivi necessari per l'acquisizione del bene o del servizio.

La procedura

Il progetto, strutturato su un livello unico (quindi già esecutivo), è elaborato da dipendenti dell'amministrazione, ma per appalti più complessi può essere prodotto nell'ambito di un concorso di progettazione: in tal caso va sottoposto a validazione dalla stazione appaltante, secondo un percorso che segue quello stabilito per i lavori pubblici (articolo 280). Il pro-

getto diviene quindi strumento obbligatorio, che va formalizzato con la determinazione a contrarre e va messo a disposizione dei concorrenti in sede di gara. Il mancato perfezionamento del progetto comporta un'illegittimità che incide sulla procedura selettiva.

Nella definizione degli atti un'attenzione particolare va riservata alla verifica sui possibili danni all'ambiente e le eventuali tutele necessarie: in tal caso dovrà essere richiesta l'applicazione di misure o sistemi di gestione ambientale nell'esecuzione del contratto e, soprattutto, dovranno essere precisati nel bando criteri per la riduzione dell'uso delle risorse naturali, della produzione di rifiuti, delle emissioni inquinanti e dei rischi ambientali (articolo 281).

Tra le varie norme procedurali assume rilevanza la previsione (articolo 275, comma 2) per cui, in caso di partecipazione in Ati, la mandataria deve comunque possedere i requisiti ed eseguire le prestazioni in misura maggioritaria: questo elemento dovrà essere precisato nel bando o nel disciplinare, per consentire ai concorrenti la corretta dichiarazione delle quote possedute.

Sempre in relazione alla partecipazione in raggruppamento temporaneo o in consorzio, è stabilita la possibilità, per i concorrenti riuniti o consorziati individuati come aggiudicatari, di costituire (articolo 276) una società

per l'esecuzione unitaria, totale o parziale, delle prestazioni affidate (con capitale sociale suddiviso in corrispondenza delle quote dell'Ati o del consorzio).

Per l'impostazione del bando e del disciplinare, in caso di procedura gestita con l'offerta economicamente più vantaggiosa il regolamento (articolo 283) rafforza la necessaria articolazione dei criteri e dei sub-criteri (con un peso ponderale complessivo pari a cento), ma individua anche le principali metodologie per l'attribuzione dei punteggi e propone uno schema operativo facilitato.

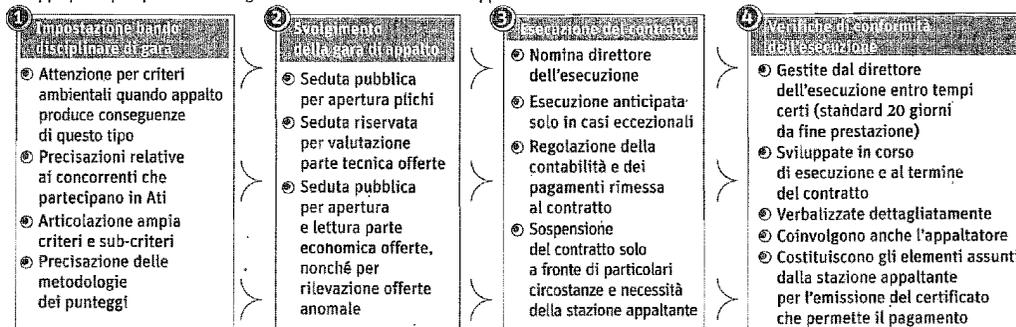
La stazione appaltante può scegliere tra uno dei metodi riconosciuti a livello scientifico (Evamix, Topsis...) o utilizzare quello individuato dal regolamento, che per gli elementi qualitativi stabilisce un quadro di coefficienti riportato a giudizi di valore.

Seduta riservata

Il regolamento stabilisce anche regole dettagliate per lo svolgimento delle operazioni di gara, precisando (per la prima volta) che cosa deve essere fatto in seduta riservata (la valutazione della parte tecnico-qualitativa delle offerte) e cosa in seduta pubblica (la lettura dei risultati della valutazione tecnico-qualitativa, l'apertura delle offerte economiche e la lettura delle stesse, il calcolo dei punteggi complessivi, nonché la rilevazione delle offerte anormalmente basse).

La nuova disciplina

Le tappe principali previste dal regolamento attuativo del codice appalti



Procedure in economia. I casi «tassativi»

Spazi più ristretti per l'iter semplificato

Le procedure in economia rimangono semplificate, ma ricevono qualche regola generale in più. La disciplina si compone di disposizioni specifiche (articoli 329-338) e di un rinvio alle norme generali sugli appalti di beni e servizi, quando compatibili. Il rinvio rende applicabili alcune soluzioni sulla gara (ad esempio i parametri di valutazione) e molte garanzie sull'esecuzione del contratto.

Sui presupposti essenziali (articolo 330) si stabilisce che nel rispetto degli eventuali atti di programmazione le stazioni appaltanti possono fare ricorso agli acquisti in economia nelle ipotesi indicate all'articolo 125 del codice (ad esempio affidamenti temporanei per le gare o urgenti), e in quel-

le specificate in regolamenti o in atti amministrativi generali. L'individuazione da parte loro delle tipologie di beni e di servizi acquisibili è l'elemento-chiave per l'utilizzo delle procedure in economia: la mancata specificazione della casistica rende impossibile l'affidamento per questa via.

Il regolamento non fissa (articolo 322, comma 1) particolari vincoli nemmeno sull'indagine di mercato per l'individuazione degli operatori da invitare alla gara. Più incisiva la disciplina (articolo 322, commi 2 e seguenti) degli elenchi di fornitori, alternativa per la prequalificazione dei concorrenti: la stazione appaltante li può predisporre sollecitando gli operatori con avvisi pubblici, te-

nendo conto che questi strumenti sono sempre aperti. Regole leggere anche per la gara (articolo 334); il regolamento individua gli elementi essenziali della lettera di invito, tra i quali rientrano i criteri dettagliati (per l'offerta economicamente più vantaggiosa) e i requisiti soggettivi.

Anche la formalizzazione del contratto rimane semplificata, e può essere tradotta in una scrittura privata o nello scambio di lettere secondo gli usi del commercio. Proprio tali profili sembrano determinare per gli affidamenti in economia una sottrazione alla disciplina del periodo dilatorio (articolo 11, comma 10 del codice) e della comunicazione post aggiudicazione (articolo 79, comma 5).

Esecuzione. Le verifiche di conformità

Senza il certificato il saldo non scatta

Un ruolo importante spetta al direttore dell'esecuzione del contratto, in generale il responsabile del procedimento o un terzo negli appalti sopra i 500mila euro o più complessi (articolo 300). Il direttore può disporre, in caso di urgenza e a tutela di interessi pubblici, l'esecuzione anticipata delle prestazioni, una volta che l'aggiudicazione sia efficace. Le fasi dell'appalto vanno realizzate seguendo le direttive dell'amministrazione, e possono essere formalizzate in verbali (articolo 304).

Il regolamento lascia ampia autonomia alle stazioni appaltanti sulla definizione della contabilità per la liquidazione delle prestazioni (articolo 307), ma regola in detta-

glio i casi di possibile sospensione del contratto (articolo 309). Le varianti (articoli 310-11) possono essere ammesse solo per esigenze derivanti da novità normative, cause impreviste e imprevedibili accertate dal responsabile del procedimento ed eventi inerenti la natura e la specificità dei beni o dei luoghi sui quali si interviene, e possono portare a chiedere una variazione delle prestazioni in aumento fino al 5% e in diminuzione fino al 20% del prezzo previsto dal contratto.

Importanti novità si affacciano per le verifiche di conformità (articoli 312-25). I controlli spettano al direttore dell'esecuzione (o un soggetto incaricato), con il coinvolgimento di un rappresentante

dell'appaltatore. Le verifiche di conformità vanno poi realizzate sia in corso di esecuzione del contratto (in caso di servizi o forniture continuative), sia al termine, e vanno verbalizzate. L'iter si chiude con un certificato di verifica di conformità, condizione essenziale per il saldo del corrispettivo. Per gli appalti sotto la soglia comunitaria il certificato è sostituito da un'attestazione di regolare esecuzione.

IL DIRETTORE

Di solito è il responsabile di procedimento oppure un soggetto terzo per valori oltre 500mila euro o contratti complessi

La trasparenza negli uffici pubblici solo con linee guida salva-privacy

Il garante Francesco Pizzetti: «L'obiettivo è metterle a punto entro la fine dell'anno»

PAGINA A CURA DI
Antonello Cherchi

Una «torre di avvistamento». Così Francesco Pizzetti, alla guida del garante della privacy da cinque anni, definirà l'autorità nel corso della relazione annuale al Parlamento, che svolgerà mercoledì e che farà il punto sull'attività del 2009. Dal proprio punto di guardia, però, l'authority getterà un'occhiata anche sul futuro, per indicare i problemi con cui la riservatezza dei dati personali si troverà a fare i conti. E non si potrà, dunque, non parlare di web. Da una parte per richiamare l'attenzione sulle nuove frontiere del crimine informatico e, in particolare, sui rischi di sicurezza legati al *cloud computing*. Dall'altra, per avvertire che anche l'applicazione online di principi sacrosanti come la trasparenza deve trovare un temperamento con la tutela della privacy.

A quale settore fa riferimento?

A quello pubblico. Il ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, ha fatto diventare la trasparenza un principio cardine dell'organizzazione degli uffici, coniugando la conoscibilità degli atti con l'uso della rete. L'amministrazione è, infatti, sempre più chiamata a rendere trasparenti i dati sulla propria struttura e sulle proprie decisioni. In questa prospettiva, sulla rete vengono pubblicate notizie anche sui dipendenti: per esempio, gli stipendi, le consulenze.

Si tratta di capire come vengono spesi i soldi pubblici.

Sì, ma attenzione. Perché l'ostensione delle informazioni a fini di controllo sociale può coinvolgere in modo rilevante non solo i dipendenti, ma anche i cittadini-utenti. Si prenda il caso di una graduatoria di concorso in cui compare un portatore di handicap o un orfano, persone che, in virtù del loro status, hanno diritto a punteggi particolari. In nome della trasparenza si rischia di dare informazioni che riguardano direttamente la sfera personale. Si deve, dunque, trovare un equilibrio. Non è semplice, perché c'è una continua tensione tra due principi importanti.

Come si può venire a capo?

Stiamo lavorando alle linee guida per la privacy nella pubblica amministrazione. Continuo di metterle a punto entro la fine dell'anno con la collaborazione di Civit, la commissione indipendente per la valutazione e la trasparenza della Pa, e dopo aver aperto sul punto

un dibattito pubblico. Un elemento va sottolineato: bisogna evitare con forza che la privacy diventi uno strumento per proteggere i corrotti, per nascondere favori indebitamente richiesti e ottenuti. Nello stesso tempo, però, non si può accettare che si vada verso una società del controllo globale di tutto su tutti.

Dalla vostra torre di guardia cos'altro vedete?

La necessità di proteggere la rete da attività illecite che possono mettere a rischio la difesa, la sicurezza, le comunicazioni interpersonali, gli scambi finanziari di un paese. Richiamerò l'attenzione sui pericoli delle nuove tecnologie, cominciando dal *cloud computing*. Perché con la "nuvola informatica" non saremo più padroni dei nostri dati, non ne disporremo più sul nostro hard disk, ma li riverseremo sulle piattaforme dei fornitori dei servizi. Con il *cloud computing* sul mio computer non rimarrà tendenzialmente più nulla: lavorerò in remoto e quindi affitterò un sistema operativo, affitterò lo spazio che mi conserva i dati e i servizi di cui ho bisogno. Tutto avverrà in *outsourcing*. E questo moltiplicherà i problemi legati alla sicurezza: non ci saranno più server personali o di impresa, ma server da miliardi di dati collocati in giro per il mondo.

Con quali conseguenze?

Cresceranno i rischi di pirateria informatica. Il *cybercrime* diventerà normale crimine. Avremo forme di pirateria tradizionalissime che colpiranno i server: invece di catturare una nave piena di merci, i pirati somali potrebbero appropriarsi dei server, per poi commercializzare i dati o condizionare la politica di un paese. Ecco perché tutte le polizie sono molto interessate al fenomeno. Gli stessi americani, che finora potevano contare sul fatto che le multinazionali dei server sono sul loro

territorio, stanno smettendo il loro apparente disinteresse per queste tematiche.

Quali soluzioni si possono immaginare?

Si aprono nuove questioni di regolazione internazionale. Penso, per esempio, a un futuro in cui qualche regolatore sovranazionale o qualche stato pretenderà di verificare dove vengono sistemati i server del *cloud computing*: se un'azienda li colloca in Arabia Saudita è una cosa, se in Afghanistan un'altra. Diventa tutto infinitamente più complicato.

Uno scenario inevitabile?

Sì. E dobbiamo essere più realistici: la libertà sulla rete non è l'assenza di regole. Solo se

la rete è regolata, c'è libertà. Non dobbiamo confondere tra libertà nell'uso della rete e libertà della rete: per avere una libertà vera nell'uso della rete, devo regolarla.

Qual è il bilancio di questi quindici anni di privacy italiana?

La relazione ha anche questa ambizione: di fare una riflessione sulla cultura della privacy, su come si è diffusa nel nostro paese, anche alla luce del lavoro svolto dal garante. Considerando che le authority della riservatezza sono le uniche ad avere la copertura diretta del trattato di Lisbona, il quale prevede l'obbligo per gli stati membri di istituire autorità di protezione dei dati personali. Il bilancio dice che ci sono settori in cui la privacy si è consolidata e altri in cui purtroppo la riservatezza non è ancora stata adeguatamente attuata. Si tratta soprattutto del settore dei servizi pubblici, come quello della giustizia e delle banche dati di polizia.

AL LAVORO

«La stesura dei principi avverrà con la collaborazione di Civit e dopo aver aperto un dibattito pubblico»

I PERICOLI DELLA RETE

«Con il *cloud computing* aumentano i problemi di sicurezza perché i server possono essere collocati in paesi a rischio»